

«Sull'Aconcagua, Campanini poteva essere salvato»

Giovedì 19 Febbraio 2009



Federico Campanini, con la giacca arancione, viene trascinato dai soccorritori. (Foto: clarin.com)

«Non hanno fatto tutto il possibile per salvarlo». **Agostino Da Polenza**, presidente del **Comitato Ev-K2-CNR**, è duro dopo aver visto il video del non-salvataggio di Federico Campanini, la guida italo-argentina rimasta bloccata a gennaio sull'**Aconcagua** con i quattro italiani Marina Attanasio, Mirko Affasio, Matteo Refrigerato e Elena Senin. Una spedizione fatale per la guida e per la Senin.

Da Polenza, la scorsa estate, ha organizzato i soccorsi per **Walter Nones e Simon Kehrer**, rimasti bloccati sul **Nanga Parbat** dopo la morte del loro capocordata Karl Unterkircher. Adesso si arrabbia: «È stato un disastro questo salvataggio, oltre che un dramma orrendo». Il **video di pochi minuti** mostra i soccorritori che, sprovvisti di qualsiasi equipaggiamento, ma solo con delle corde, provano a trascinare Campanini. Che stremato e incapace di muoversi, viene poi abbandonato e lasciato morire a 200 metri dalla vetta. In Argentina, gli esperti dicono che «i soccorritori hanno fatto il possibile: si trovavano a 7.000 metri, a meno 30 gradi e sotto una tempesta».

Da Polenza sottolinea la mancanza di organizzazione e di preparazione dei soccorritori, due poliziotti e quattro volontari. Sembra non ci fosse nessuna barella, nessuna bombola d'ossigeno, nessuna coperta termica. «Dal filmato non si vedono cibo, farmaci, tende, sacchi a pelo. Erano in sei i soccorritori? Allora avrebbero potuto addirittura allestire un vero e proprio campo e aspettare che la bufera passasse».



Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2-CNR.

I genitori di Campanini hanno fatto causa ai soccorritori. Armando Parraga, il capo della spedizione di salvataggio è stato licenziato. Ma è possibile abbandonare una persona in ipotermia e senza forze? Da Polenza, sulla vetta al **K2** nel 1983, risponde amaro: «Lo può

fare solo chi proclama che arrivare in cima è più importante dell'imperativo morale di fermarsi e prestare aiuto ai compagni agonizzanti. Alcuni movimenti ambientalisti dicono che i soccorsi devono essere portati solo da chi è in prossimità della persona in difficoltà. Poi succede che arrivino squadre di soccorso come queste...».

Luciano Cremona